



L'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

Maggioranza a favore in tutte le regioni. I risultati da Mirafiori a Melfi

Sì alle nuove pensioni

Sulla riforma hanno votato in cinque milioni Consensi oltre il 60%. No forte nelle fabbriche

Grande prova di democrazia

BRUNO UGOLINI

HANNO VINTO I «sì» all'accordo per la riforma delle pensioni ed è un successo importante per il movimento sindacale italiano. Anche se la presenza dei «no», soprattutto in numerose grandi fabbriche settentrionali, rappresenta una nuvola d'ira non rimuovibile con un'alzata di spalle. Non è stata una impresa facile, quella guidata dai dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. Migliaia e migliaia di assemblee hanno analizzato e discusso non un qualsiasi rinnovo contrattuale, ma un progetto che investiva esistenze e destini di milioni di donne e di uomini, giovani e anziani. Non c'erano da conquistare immediati e palpabili miglioramenti. C'era da avviare una riforma, con ancora molti buchi evidenti, capace di fermare la mannaia invocata dalle forze conservatrici (la stessa mannaia che avrebbe voluto impugnarne Berlusconi) e, nello stesso tempo, ca-

■ Tarda serata di ieri. Il quadro dell'«accoglienza» riservata da lavoratori, pensionati e disoccupati all'ipotesi d'intesa sulla riforma previdenziale siglata tra Cgil, Cisl, Uil e Governo comincia a delinearsi. Per ora sono state scrutinate 2.874.009 schede, pari a circa il 70% dei votanti: solo 41 mila hanno scelto di annullare la scheda o di lasciarla bianca. Tra coloro che hanno espresso un voto valido, i «sì» sono stati il più di un milione e 838 mila, pari al 64,9%. I «no», 994 mila e rotti, il 35,1%. La prima lettura dei dati vede dunque la «vittoria» dei sì, ma con il peso determinante del giudizio di pensionati e disoccupati. Fra i lavoratori attivi, spesso le proporzioni si invertono, e prevalgono i «no», specialmente fra i metalmeccanici e nelle grandi fabbriche del Nord. Significativa, ad esempio, la «polarizza-

zione» dell'universo Fiat a favore della riforma si schierano Rivalta, Melfi e Termini Imerese, contro, Mirafiori, gli impiegati degli Enti centrali, Cassino e Termoli. Ancora, si dalla Firelli e no dall'Alfa. «Disco verde» dall'Emilia Romagna, più caute dalla Liguria, si deciso praticamente da tutte le regioni del Sud.

Approvano il risultato conseguito dai risultati confederali dopo le lotte dell'autunno i lavoratori edili e quelli dell'agroalimentare; le tessili si dividono fra occupate nelle piccole imprese (favorevoli) e operaie dei grandi gruppi (più caute), mentre nel pubblico impiego è desta a testa. Un esempio per quest'ultima categoria? L'Inps di Firenze: nella sede provinciale prevalgono i «no», ma il risultato si ribalta negli uffici regionali.

MICHELE COSTA ANGELO FACCHINETTO EMANUELA RISAM MAURIZIO VINCI RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 34-5

L'INTERVISTA

Luciano Lama «E ora il Parlamento approvi la riforma»



■ Luciano Lama commenta i dati della consultazione e asserisce: «Ora il problema principale è che il Parlamento converta il disegno di legge del governo. Tocca al centro sinistra impedire che prevalga la doppia demagogia di An e Rifondazione comunista».

PIERO DI SERNA A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Una giornata in Cgil Cofferati: «Vincono tutti i lavoratori»



■ Cronaca di una giornata difficile nelle «sale operative» organizzate da Cgil, Cisl e Uil per la raccolta dei risultati. L'allarme per una valanga di «no» dalle fabbriche, poi nel pomeriggio i dati si assestano. La soddisfazione di Cofferati. Ma ora la riforma va in Parlamento.

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 4



Un posto di blocco delle forze Onu a Sarajevo

Londra chiede all'Italia truppe per la Bosnia

■ Prende corpo la forza di intervento rapido per la Bosnia. Londra ha già annunciato che i 1.200 uomini in più che sta inviando, più altri già presenti, formeranno un gruppo pronto a difendere i caschi blu. Fonti diplomatiche britanniche danno per certo che nel vertice dei ministri della Difesa di domani a Parigi sarà chiesta anche la disponibilità italiana a fornire truppe. I repubblicani Usa criticano la nuova posizione di Clinton, che mette in conto l'invio di truppe per aiutare

il ridispiegamento dei caschi blu. In Italia stato di allerta antiterrorismo: aumentate le misure di sicurezza e di controllo dei cieli. Intorno a Gorazde, l'enclave musulmana dell'est della Bosnia, intanto, si muore. Da almeno quattro giorni i combattimenti sono molto intensi. E resta la spada di Damocle degli oltre 370 caschi blu e osservatori dell'Onu in mano ai serbo bosniaci, di fatto ostaggi, con i leader di Pale che alternano sapientemente aperture a chiusure.

MUCCIO GIOCONTE STEFANO POLACCHINI PIERO SANSONETTI A PAGINA 15

Berlusconi-Polo, scontro sul premier D'Alema a Bossi: «Giamburrasca non governa»

■ ROMA. Ora nel Polo comincia la ricerca ufficiale d'un candidato premier per Palazzo Chigi, che sostituisca Berlusconi pressato dai guai giudiziari e dai conflitti d'interessi. Il Ccd e Buttiglione dicono di non contestare la leadership del Cavaliere, ma lo invitano ad esercitarla su Forza Italia e sul centrodestra aprendo ad altri la strada del governo. Berlusconi la prende male («ecco il vecchio teatrino della politica»), ripete che la leadership è sua, però si dice disposto «a qualche sacrificio». Il Ccd e Buttiglione tentano di convincerlo a rinunciare al voto in autunno, per accedere al governo delle regole che dovrebbe mettere mano anche a una riforma elettorale che temperi il sistema

maggioritario. Berlusconi proclama l'importanza «delle regole», e si mostra disposto a discuterne con la sinistra «prima o dopo il voto politico, non importa». Clou della giornata politica, ieri, l'assemblea a Roma della Consulta nazionale dei costruttori. Applaudito D'Alema, che ha raccolto la proposta di un patto per il rilancio del settore. Il segretario del Pds ha chiesto la rottura con il vecchio sistema ma ha anche invitato a non «criminalizzare» gli imprenditori. Il presidente della Corte costituzionale Antonio Baldassarre (il suo mandato scadrà a settembre) dichiara: «Non ho attrazione per la politica. Se sono costretto, se penso che si debba fare per fini di benessere collettivo, lo posso fare».

ALBERTO LEISS VITTORIO RAGONE E UN COMMENTO DI ENZO ROGGI ALLE PAGINE 67-8

Massacratore del Circeo confessa un altro delitto

■ RIMINI. Angelo Izzo, uno dei «carnifici del Circeo», già condannato all'ergastolo per il massacro perpetrato insieme a Gianni Guido e Andrea Ghira il 30 settembre del 1975 - di Maria Rosaria Lopez e le sevizie a Donatella Colasanti, ha confessato un altro omicidio commesso a Riccione 20 anni fa, quattro mesi prima del macabro ritrovamento del corpo di Rosaria Lopez nel bagagliaio dell'auto dei suoi assassini. «Si era preso il nostro bottino e gliel'ho fatto pagare», ha detto Izzo raccontando la fine di Amicare Di Benedetto, ucciso

A pochi metri dalla Questura Dalle fognie alla banca: madrapina a Napoli

MARIO MUCCIO A PAGINA 11

con 3 colpi di calibro 38 e gettato in mare al largo di Riccione dopo essere stato squartato e appesantito con del piombo. Di Benedetto, fino a ieri risultava scomparso, è stato «punito» perché aveva fatto sparire il bottino di una rapina a una gioielleria di Roma, messa a segno da Izzo e compagni. Izzo, che oggi ha 40 anni, era fuggito dal carcere di Alessandria nel '93. È stato ripreso dopo pochi mesi e da tempo collabora con gli inquirenti.

APAGINA 11

L'INTERVISTA

Stefano Rodotà «Stupri e Aids? Temo crociate»



CLAUDIA ARLETTI A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Augusto Barbera «Il referendum ora va riformato»



RINALDA CANATI A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

Privatizzare la fede

FORSE HA RAGIONE quella maestra d'asilo accusata di aver punito un bimbo ebreo perché non recitava la preghiera cattolica: «i non cattolici dovrebbero andare in scuole speciali». Chiunque desideri evitare che i suoi figli, a tre anni (tre!) vengano immessi d'ufficio in una Chiesa per mano di una scuola che osa chiamarsi «pubblica», sa bene che è impossibile far convivere libertà di un bambino con la sua serenità. Esonerare un bimbo così piccolo dall'insegnamento della religione cattolica (spesso ipocritamente camuffato sotto forma di canzoncine sull'«amico Gesù» che, tra l'altro, sono penose ridicolizzazioni della stessa dottrina cristiana) significa metterlo in una condizione difficile, e per lui incomprensibile. È una situazione assurda dalla quale tutti escono sconfitti e offesi, per primi i cattolici che vedono affidato al conformismo di Stato il rispettabilissimo compito di educare alla fede i loro figli. Tra tutte le privatizzazioni, quella della fede sarebbe la più urgente. **[MICHELE FERRA]**

P.S. Pubblicità progresso: il conto corrente postale per il Comitato per il Sì (referendum contro la Mammì) è il 39779004.

GIUNTI GRUPPO EDITORIALE PRESENTA

AIDS L'UOMO CONTRO IL VIRUS

di Luc Montagnier e Sergio Giusti

Introduzione con

LUC MONTAGNIER FERNANDO AIUTI

con il contributo di

Antonella Boralevi

Venerdì 2 giugno 1995 - ore 11

Sala della Promotrice - Campidoglio - Roma